

l'architetto

Speciale VIII Congresso nazionale CNAPPC 2018

**QUELLO
CHE VOLEVO
ERA AVERE STORIA.
A VENTICINQUE
ANNI VOLEVO
SCRIVERE MEMORIE,
MA MI MANCAVA
LA MATERIA”**

LINA BO BARDI

Direttore

Nicola Di Battista

Grafica e impaginazione

Studio Linea

Redazione e coordinamento

Edizioni di Comunità

Collaboratori

Giorgio Azzariti
Diana Carta
Maura Mantelli
Francesco Tosetto

Corrispondenti

Elisabetta Carboni, Vienna
Ludovica Cirillo, Tokyo
Claudia Mion, Parigi
Sabrina Puddu, Londra
Francesco Zuddas, Londra

Web

Clara Lopez

Progetti speciali

Massimo Curzi

l'architetto - Speciale VIII Congresso nazionale CNAPPC 2018

Promosso da

CNAPPC

Direzione e amministrazione

CNAPPC
Via Santa Maria dell'Anima 10, 00186 Roma
T +39 06 6889901

Sito web

www.larchitetto.it

Questo speciale

Traduttori

Giorgio Azzariti, Dario Moretti, Rodney Stringer

Fotografi

Marco Cappelletti, Alessandra Chemollo,
Greta De Lazzaris, Adriano Ferrara,
Fabrizio Fioravanti, Mimmo Jodice

Stampa e fotolito

ErreStampa, Orio al Serio (BG)

Distribuzione

Edizioni di Comunità

Ringraziamenti

Studio Akhu, Marina Aldrovandi,
Donatella Brun, Simona Castagnotti,
Edoardo Cesani, Cristiana Costanzo,
Tiago Figueiredo, Angela Jodice,
Federica Provaroni, N. Marco Santomauro,
Luca Zevi, Giuseppe Zampieri

Le immagini e i testi riprodotti sono protetti da copyright. L'Editore, acquisiti tutti i diritti, è comunque a disposizione di quanti avessero a vantare ragioni in proposito

Finito di stampare, luglio 2018

	EDITORIALE	
Nicola Di Battista	Sei mesi dopo	002
	OPINIONI	
Giuseppe Cappochin	Verso il congresso	004
Renato Rizzi	La forma della storia	010
Jonathan Sergison	Il mestiere dell'architetto	010
Carlo Melograni	Architettura e politica	018
	CRONACHE E STORIE	
Bruno Zevi	Colloquio aperto	021
Raffaele Milani	L'arte della città	026
Philippe Meyer	Viaggio a Vicenza	030
Jacques Lucan	Biennale di Venezia 2018	034
Álvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura	Sul cantiere della metropolitana di Napoli, Stazione Municipio	039
Paolo Fantoni	Fantoni e lo Studio Valle: dialogo aperto	050
Attilio Stocchi	Alberi e numeri	058
Cristiana Lopes e Giacomo Brenna	Le stanze e la crosta terrestre	064
Piero Lissoni	Io e... Boffi	070
Pier Luigi Sacco	Le cento città: Siena	076
	NOTIZIARIO	
	Dai Dipartimenti	081
	ENGLISH TEXTS	092



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Direttore

Gaspare Giovanni Ienna

Sito web

www.awri.it

Email

direzione@cnappc.it

Via Santa Maria dell'Anima 10
00186 Roma
T +39 06 6889901

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori presso il Ministero della Giustizia

Consiglio

Giuseppe Cappochin *Presidente*
Rino La Mendola *Vicepresidente vicario*
Carmela Cannarella *Vicepresidente*
Fabrizio Pistolesi *Segretario*
Massimo Crusi *Tesoriere*

Consiglieri

Marco Aimetti
Walter Baricchi
Ilaria Becco
Alessandra Ferrari
Franco Frison
Paolo Malara
Alessandro Marata
Luisa Mutti
Livio Sacchi
Diego Zoppi



Edizioni di Comunità
FONDATE DA ADRIANO OLIVETTI NEL 1946

Direzione editoriale

BerIAMINO de' Liguori Carino

Redazione

Andrea Crisanti de' Ascentis, Angela Ricci

Sito web

www.edizionidicomunita.it

Email

info@edizionidicomunita.it

Via Giuseppe Zanardelli 34
00186 Roma
T +39 06 89874152

Edizioni di Comunità è un'iniziativa
in collaborazione con
la Fondazione Adriano Olivetti

Un percorso, composto da due episodi intimamente legati tra loro, che guida il lettore attraverso un progetto di paesaggio urbano contemporaneo nel centro di Milano. Il primo rinsalda il sodalizio tra natura e spazio antropizzato, mostrando come tramite una precisa metodologia di disegno si possa ottenere armonia tra ambiente e costruito umano. Il secondo dimostra come il lavoro sapiente dell'architetto, in stretta collaborazione con la Soprintendenza, sia in grado di rimettere in moto spazi di scarto, apparentemente abbandonati, restituendo alla città una nuova occasione di esperire appieno uno spazio che Brera e i suoi abitanti avevano dimenticato

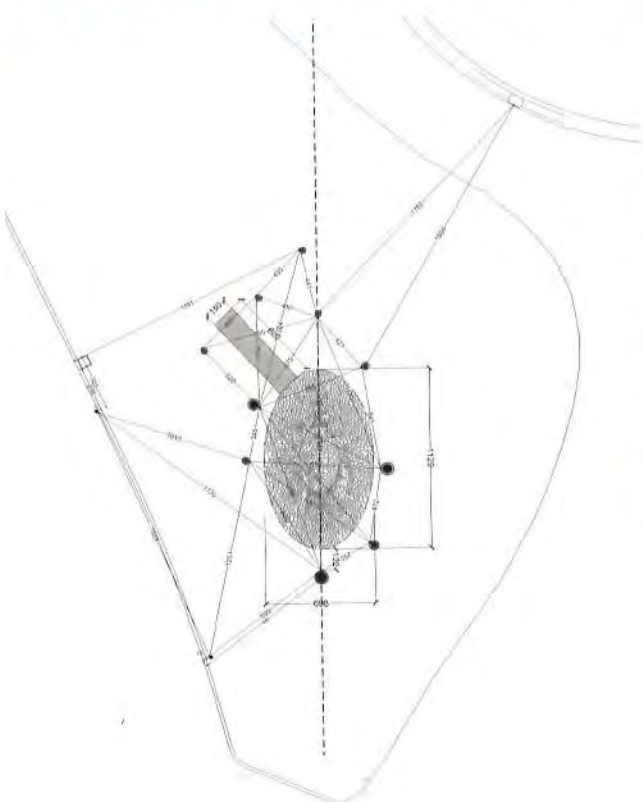


ATTILIO STOCCHI
DEUS SIVE NATURA

ALBERI E NUMERI I GIARDINI DELLA SOPRINTENDENZA

In alto: l'ingresso di Umbracula disegnato da Attilio Stocchi, in occasione della XXI Triennale, situato nel giardino del Palazzo dell'arte a Milano, opera di Giovanni Muzio. L'opera realizzata instaura con il paesaggio naturale circostante un rapporto formale sinergico. A pagina 59 in alto: un scatto dell'interno mostra

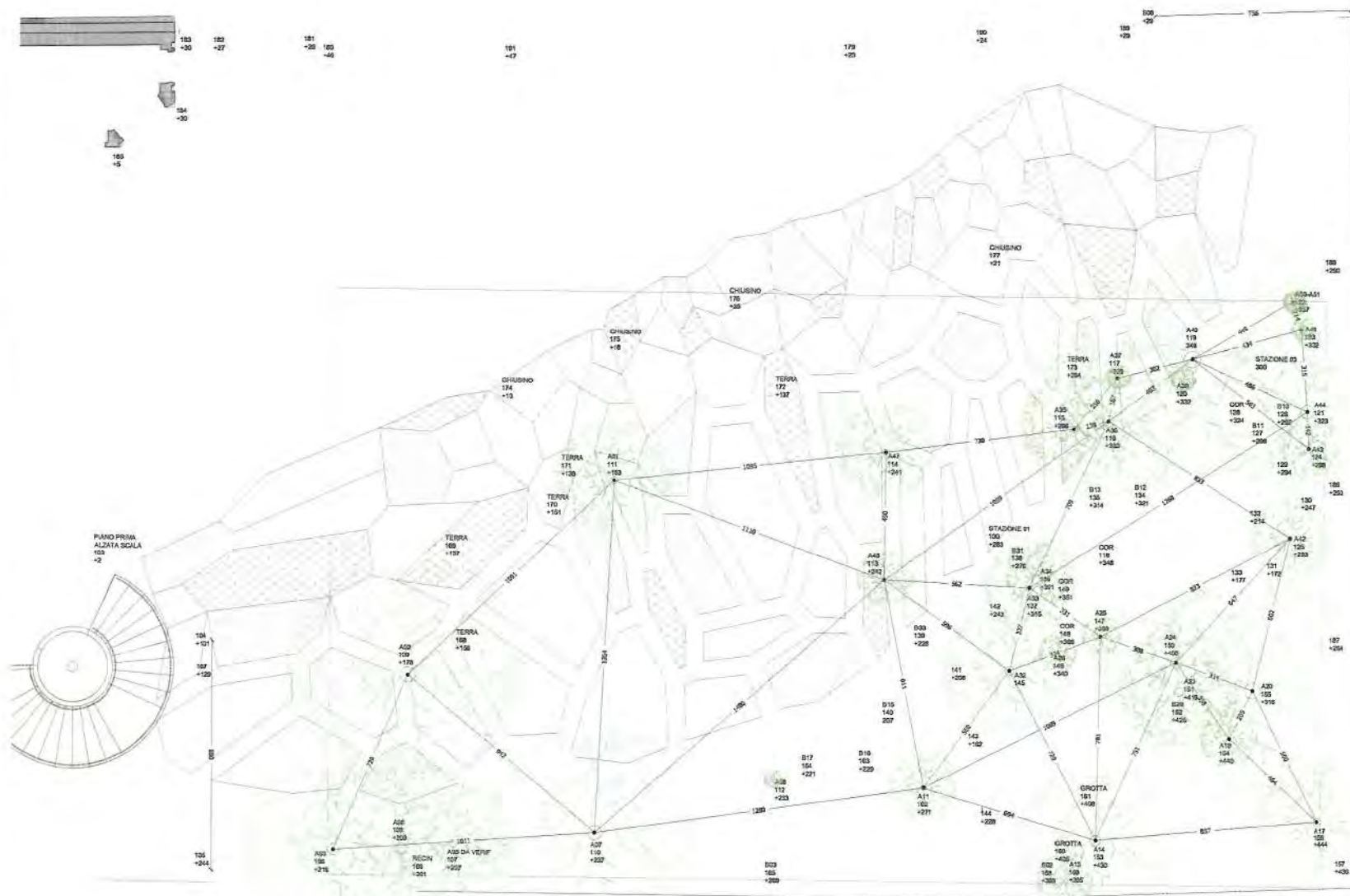
come Stocchi mutui la struttura linfatica delle foglie per ottenere la maglia strutturale della copertura. A pagina 59 in basso: il disegno planimetrico del padiglione grazie al quale l'architetto veneziano mette in relazione, attraverso un gioco di trilaterazioni, la sua architettura con la preesistenza, rappresentata dagli alberi



STORIE **UMBRACULA**

Umbracula
 Oggetto
Padiglione Pubblico
 Superficie
60 m²
 Anno
2016
 Committente
**Triennale di Milano
 e Soprintendenza
 Archeologia, Belle Arti
 e Paesaggio di Milano,
 soprintendente Antonella
 Ranaldi**
 Impresa esecutrice
Cate srl
 Totem
Italo Lupi
 Progetto
**studio di architettura
 Attilio Stocchi**





DEUS SIVE NATURA Ombre che stanno per nascere

AMO

Amo le piante.
Amo la forza della loro vita che viene da lontano, molto lontano.
Amo i loro nomi, scelti per descrivere qualità, aspetto o proprietà: *Impatiens* – per il disperdersi dei semi appena maturi; *Vinca* – per i sottili rami adatti a legare; *Gladiolus* (piccolo gladio), ecc. Fondamentale conoscerne il nome: *Nomina si nescis, perit et cognitio rerum*, insegnava Linneo. Amo l'ombra che producono: il *'sub tegmine fagi'* virgiliano.

CONOSCO

Ho imparato a conoscerne le differenze e la difficoltà di accostare i loro colori: i verdi – contrariamente alla *vox populi* – stanno raramente bene insieme: mai accostare il blu grigiastro degli ulivi ai verdi smeraldi dei ligustri; la forma delle foglie (quella dell'olmo piccola e seghettata, stona con quella robusta e invadente dell'ippocastano); la struttura dei loro tronchi (il fusto del bagolaro si sposa male con quella a placche del platano).

OSSIGENO

Ogni qualvolta devo iniziare un progetto – per non farmi sopraffare dai problemi contingenti del

cantiere (scadenze, vincoli economici, normative...) parto dall'ossigeno che le piante possono generare. Ascolto. E prendo tempo.

Sia che le piante si trovino dentro l'area del cantiere, sia se possono costituire un bersaglio da traguardare, sia se nel ragionare se ne possono aggiungere altre. Parto per così dire a ritroso: da chi è più vecchio, da chi è venuto prima – su questa terra –.

NUMERO E NOMINO

Se le piante ci sono già, fisso a ogni albero una targhetta con un numero. E genero una semplice tabella: A20 *Sambucus nigra*, A21 *Fraxinus excelsior*, A35 *Acer saccharinum*...

RELAZIONI

Per diverse settimane cerco di ricordare il numero, il nome e memorizzarne posizione e distanze: A10 è vicino al muro perimetrale; A5 dista da A4... di circa 7 metri?
Creo trilaterazioni non per generare un rilievo, ma per stabilire amicizie tra alberi.
Tutto questo mi aiuta anche per trovare un passo, un ritmo. Un incipit.

ALBERI A MILANO

Gli ultimi due progetti per Milano – permanenti e non effimeri – prendono le mosse da questo ascolto dell'albero. Nel padiglione Umbracula si è trovato

un piccolo spazio, quasi abbandonato, a lato del Palazzo della Triennale.

E attorno, quasi perimetro interno di sette alberi, ho disegnato un volume a forma di ellisse a lambirne i tronchi. Nella Collina di Ermete in Palazzo Citterio elemento fondante è stato il desiderio di rispettare le piante esistenti e di creare attorno a loro degli spazi propri, quasi dei recinti. In un gioco di moltiplicazione, agglutinazione, questa forma di geometria/rispetto è divenuta disegno di ala, o fors'anche carapace di tartaruga: simboli entrambi di Ermete.

E ho aggiunto quelle essenze che potessero entrare in risonanza con il mito del dio greco dal quale prende le mosse il progetto: allori, anemoni, ellebori, acanti e caprifogli.

NATURA

La parola ecologia è così abusata da divenire stucchevole – e poi *eco / oikia* (da cui economia) vuol dire casa: termine che a me sembra non appropriato nel voler rappresentare un rapporto tra uomo e ambiente. La parola sostenibilità poi è davvero insopportabile e quasi sempre nasconde un brutto progetto.

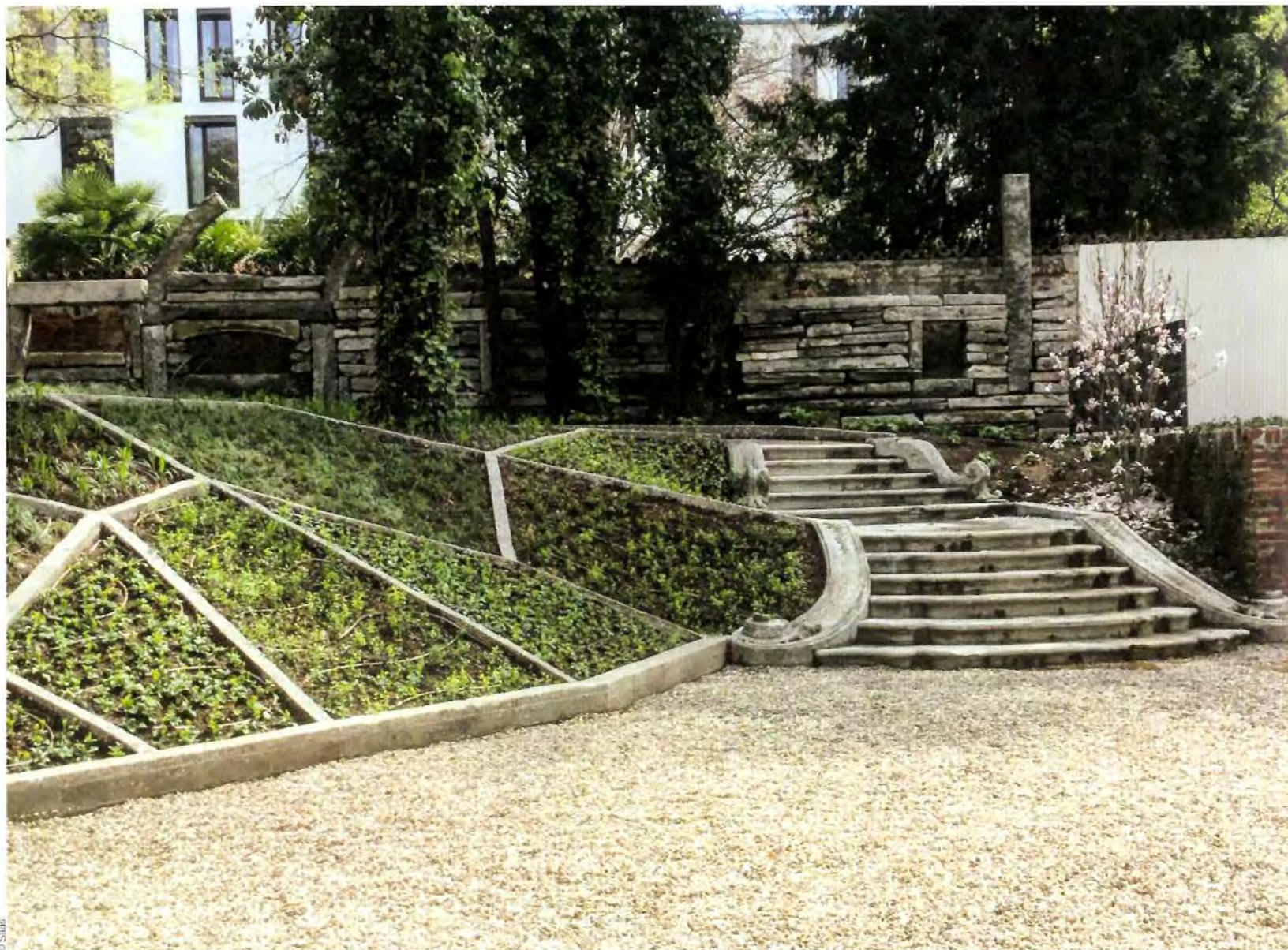
Amo la parola natura, participio futuro del verbo nascere che sprigiona la forza del regno vegetale e animale: emblema di qualcosa che vuol iniziare vivere.



Nella pagina precedente: la planimetria della collina artificiale che restituisce attraverso la trama del verde l'ossatura principale dell'intervento.
In questa pagina. In alto: il percorso disegnato dall'architetto che riconnette i diversi lembi di città che confluiscono nell'area di progetto.
 A lato: la collina, fortemente voluta dalla soprintendente Antonella Ranaldi, per divenire 'fondale verde dell'asse che dal portale d'ingresso attraversa la sequenza di spazi del cortile, della corte e del giardino per sviluppare il tema reinterpretato nel luogo, del giardino piranesiano e nel riuso simbolico e iniziatico del mito'



© Saas



© Sains



STORIE LA COLLINA DI ERMES

La Collina di Ermes

Oggetto
**Giardino sopraelevato di
Palazzo Citterio**

Superficie
1000 m²

Anno
2017-2018

Committente
**Ministero dei beni e
delle attività culturali
Direzione regionale
per i beni culturali e
paesaggistici della
Lombardia**

Impresa escutrice
Cobar; Rongia

Progetto
**Attilio Stocchi,
consulente per il progetto
di variante del giardino
sopraelevato di Palazzo
Citterio.**

**Amerigo Restucci,
capogruppo coordinatore**

In alto: il progetto si adagia sulla sagoma della collina, trasformando così quello che prima era un episodio isolato in un unicum progettuale. In secondo piano un muro di pietra posato a secco, nel quale elementi di scarto apparentemente estranei vengono risemantizzati, al fine di restituire la dignità perduta. A sinistra: un disegno che mostra come la collina sia un'ala che nel gioco delle metamorfosi assume anche la forma del carapace di tartaruga, anch'esso simbolo di Ermes. Nella pagina a fronte: il labirinto che i terrapieni in calcestruzzo disegnano, uno spazio urbano, peculiare e articolato, capace di eleggere un semplice percorso a luogo

© Sains

